

Maggio e giugno, i due mesi dell'affollamento fiscale In arrivo tutti insieme Ici, 740, Iciap, minimum tax, Iva, condono più le 85mila lire da pagare per la sanità Dallo Stato all'affannosa caccia di soldi un vero e proprio salasso per i contribuenti e per la nostra economia in crisi

L'ingorgo

Beati i tempi in cui maggio era il mese del 740. Adesso le scadenze si incrociano, si accavallano, fino a creare un vero e proprio ingorgo fiscale. Tutti si lamentano i contribuenti, ovviamente, che dovranno subire il salasso voluto da Amato. Ma anche gli addetti ai lavori, dai commercialisti ai tecnici del ministero, chiedono di mettere fine all'ossessione tributaria. Anche così può finire una democrazia?

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Tutti in fila per il Grande Ingorgo delle tasse. Moduli, calcoli, lunghe attese in banca o alla posta telefonica febbrili al commercialista. In due mesi maggio e giugno un enorme massa di pratiche da sbrogliare. Ieri l'iva condono il conto del 740 da pagare prima la dichiarazione dei redditi da presentare poi, e in fine il medico di famiglia, ultima cartolina sulla torta. Questo per dire delle scadenze più importanti, quelle che coinvolgono milioni di persone che in poco tempo dovranno tirar fuori dalle tasche un mare di denaro.

Forse è fatale che nel paese delle centocinquanta duecento tasse (è difficile persino sapere quante sono), delle stangate della ricerca affannosa di soldi da parte dello Stato prima o poi arrivi l'ora dell'intasamento della paralisi totale. Ma per chi deve fare i conti per i cittadini l'impresa è titanica. Il salasso sarà duro durissimo per chi si troverà a pagare più un'imposta. Senza contare la mole di adempimenti di schede e moduli. «La vita è ciò che succede mentre noi pensiamo alle tasse», è il motto dei contribuenti italiani.

Mesi affollati

Come da tradizione bisogna cominciare a pensare a maggio. Per la fine del mese tutti i calcoli del 740 devono essere fatti visto che entro il 31 (quest'anno cade di lunedì) ma è meglio non ridursi all'ultimo fine settimana) si deve pagare. E inoltre artigiani

commercianti e professionisti dovranno attenersi ai dettami della *minimum tax* che stabilisce un imponibile minimo da dichiarare.

La denuncia dei redditi vera e propria il modulo va invece presentata dieci giorni dopo il 10 giugno. Fortunatamente è stata abolita la copia per i comuni diminuendo le possibilità di errori di trascrizione e risparmiando tempo. Purtroppo il risparmio finisce qui visto che si pagherà di più a causa della reintroduzione del *fiscal drag* della scomparsa della deducibilità degli oneri (ora si può portare in detrazione poco più di un quarto della spesa sostenuta) del saldo Ior che verrà pagato per l'ultima volta ma che sarà più salato grazie ai nuovi estimi catastali.

Pensato il 740 tocca al condono i cui termini sono stati prorogati e ampliati per l'ennesima volta. E poi altri dieci giorni di tempo per il rish finale. Entro il 30 chi è proprietario di casa deve pagare l'Ici (il 45% dell'imposta dovuta per l'intero anno) i lavoratori autonomi l'Iciap mentre le famiglie al di sopra delle famose fasce di reddito introdotte con l'ultima manovra Amato dovranno sborsare 85mila lire per ogni componente come quota di accesso alla sanità pubblica.

Una legge al giorno

Tasse a pioggia insomma. Gli appuntamenti si moltiplicano anche perché la ricerca di soldi da parte dello Stato e di

ventata ossessiva negli ultimi dieci mesi sono state introdotte diciassette nuove imposte. E pazienza se ci avessero detto «Ora in poi pagate anche questo e quest'altro in questo modo avete tot giorni di tempo». No, le cose con il fisco di casa nostra non funzionano mai così. Generalmente il governo fa un decreto poi si accorge che è sbagliato lo fa decedere o chiedendo al Parlamento di modificarlo. Nel frattempo qualcuno al ministero delle finanze si è accorto che la nuova tassa fa a pugni con l'ordinamento già esistente e quindi bisogna coordinare il tutto con una circolare che visto che ci siamo cambia anche qualche altro pezzo della normativa. E così via una reazione a catena. Quando poi non ci si mette l'amministrazione finanziaria spesso per motivi di immagine adottati da qualche ministro col fatto con l'ultimo esempio l'amoroso è il redditoometro. «La gente è il panico tra la gente ed è anche sbalato», ammettono sottovoce al ministero delle finanze «bastava aspettare un paio di mesi per avere risultati molto migliori. Ma si è partiti subito per far vedere che l'amministrazione funziona».

«Ogni giorno ce ne è una», commenta scontento Valentino Giannotti presidente della Confcommercio fiorentina. Per chi ha un'impresa è la sua denuncia ormai è diventato praticamente obbligatorio metterci nelle mani di un esperto. E così il commercialista diventa quasi un impiegato in più, meglio pagare lui che correre il rischio di sbagliare o di dimenticarsi qualcosa e ricevere brutte sorprese dal fisco magari a distanza di anni. «Loro almeno sono dei professionisti e hanno un assicurazione», che li mette al riparo dagli errori ma li fanno pagare.

«Tra maggio e giugno le scadenze sono moltissime», ammette il presidente dei commercialisti romani Matteo Carozzolo - e sfido chiunque a

larsi da solo una dichiarazione di redditi che sia appena un po' complicata. Anche per noi però è difficile stare dietro a questo caos all'estero si hanno procedure molto più snelle. Da noi infatti sono stati fatti progressivamente scemare i contributi e oneri che in altri paesi sono a carico dell'amministrazione. «Ma è soprattutto l'incertezza», aggiunge Carozzolo, «a provocare i danni maggiori fino all'ultimo non si sa mai quanto quando e come pagare».

Il pronto soccorso del contribuente

Dall'altra parte della barricata cioè il ministero delle finanze l'incertezza diventa caos insostenibile. «Non è detto che il sistema basato sui tre tributi sia più efficiente di uno a base di trenta o sessanta», quello che però è indubbio è che nel tempo si sono affastellati una serie di interventi che stanno portando la macchina tributaria alla paralisi. Bisogna dare lo stop. A parlare è Giancarlo Fontana ex rappresentante del Cui il presso il Cui di poche ore capo dell'ufficio per l'informazione al contribuente del ministero. Proprio da un lavoro congiunto Cui-finanze si è per parlare la proposta di una serie di privilegi tributari, cioè una sorta di codice di comportamento per governo e Parlamento. «Noi le leggi che contengono richiami a certe altre leggi, i decreti che cambiano la struttura dei tributi potranno solo ammorbidire le aliquote. E soprattutto bisogna stabilire preventivamente se la pubblica amministrazione è in grado di applicare le nuove leggi. Buone intenzioni

di un'amministrazione che si sciolta, assorbita da un'assunzione di responsabilità da cittadini. Ma per un futuro che si è quanto lontano. Per adesso ci si preoccupa di fronteggiare l'emergenza con il pronto soccorso per il contribuente».

Guida a vedere come numeri verdi a quanti che si spingono il tutto cercando di rendere il più chiaro possibile l'operazione. «Se secondo gli schemi più recenti quando non si sa bene cosa fare, è anche chi propone una bella commissione - una *task force* - per mettere i cittadini

Ma la strada in vista per la semplificazione del sistema non è questa. «È un lavoro che si fa giorno per giorno», afferma Mario Scelimi ex deputato di cospicuo di problemi fiscali. Al ministero delle finanze c'è una commissione che porta il suo nome e che cerca di sbrindire un po' la giungla tributaria dentro la quale peraltro prospera - altro punto che brucia - l'esercito degli evasori. Ogni anno migliaia di contribuenti fanno una vera e propria scommessa contro il fisco dice - non ho voglia di convivere ad un'imaging, autodi

sciplina. Per i prossimi anni si prevedono perciò verifiche a rapporto sui redditi più alti quelli che oggi corrono il rischio molto elevato di subire un controllo ogni 20-25 anni».

La democrazia del deficit

Ma c'è chi pensa che si ora di cambiare radicalmente la filosofia degli interventi. Il professor Giulio Tremonti tributarista di fama e autore insieme a Giuseppe Vitalone di un libro *Le antitesi degli italiani* che rappresenta uno dei più duri e acuti accusatori del sistema fiscale. «È sbagliata», sostiene l'idea del Grande Fratello che corre dietro ai contribuenti la sorveglianza controlla la loro fedeltà. «Invece di deregolamentare ci si accinge a regalarci accenti e ogni accertamento si risolve in un ricorso ogni ricorso in un contenzioso. Anche il contenzioso non si risolve in un condono. Meglio tornare a dare agli enti locali l'autonomia in materia», dice Tremonti. Ma non a parole come ha fatto Amato con l'Ici che giustamente viene percipiata dalla

gente non come un tassello e come un semplice tassello. Prima di pensare alla manovra locale bisogna fare un ragionamento costituzionale sulla forma dello Stato sulla responsabilità degli amministratori. Meglio tornare a prima della riforma Visentini insomma che Tremonti considera definitivamente fallita. «La riforma», che risale al '73 e un po' la madre di tutte le disgrazie. L'accertamento finanzia deciso allora - spiega - ha reciso il circuito democratico trasformando comuni e regioni in centri di spesa irresponsabile o meglio elettoriale. Ed è sempre in quel periodo che comincia ad esplodere la spesa per interessi. Gli italiani cominciano a pagare tasse non tanto per ottenere servizi quanto per tapparsi i buchi nel bilancio dello Stato ma allo stesso tempo comprano i loro gratificati dai forti interessi. E per chi le tasse non le paga ovviamente vanno meglio il guadagno e la gratificazione sono maggiori. Un spirale apparentemente in arresto che ha messo in moto quella che Tremonti definisce la democrazia del deficit».

«Tra un anno o giù di lì - afferma - arriveremo a due milioni di miliardi di debito pubblico». Ma che Italia avremo allora? Il rischio se non il drammi in fondo è tutto qui. L'altra faccia di un debito e normalmente un attivo - si risponde - ma un debito pubblico non è un debito come tutti gli altri. Il suo attivo è la credibilità politica e istituzionale del sistema. E se con la seconda repubblica non arriverà anche un forte attivo politico il pericolo è di essere travolti dal prevo finanziario. Allora il ciclo sarà compiuto. Come in uno di quei giochi di parole tanto cari a Marx dalla democrazia del deficit passeremo al deficit della democrazia. E di lì magari alla repubblica o al l'uomo-forte».

E Goria disse: «Italiani mano al cuore e al portafogli»

Tutte le tappe della stangata Dal prelievo sui depositi all'Isi Dal fiscal drag alla sanità La disperata rincorsa del governo al risanamento dei conti pubblici

«Era partito in quarta il Dottor Sottile. A luglio appena arrivato a palazzo Chigi ordinò alla sua troupe finanziaria con posta (allora) da Goria Reviglio e Baracchi di confezionare un pacchetto di provvedimenti per rastrellare 50mila miliardi. Oltre la metà in tasse il solito aumento dei contributi sociali e poi misure shock sulla casa (Isi) i depositi bancari e postali (il prelievo del sei per mille) bolli patenti passaporti. Shock non solo finanziario ma anche psicologico organizzativo. La tassa sul conto in banca ha violato un tabù sconcertato i cittadini e alimentato in loro il terrore della sfiducia verso lo Stato. Le file al calceò o alla posta alla caccia dei nuovi estimi o di introvabili marche da bollo hanno invece dato una rara dimostrazione di caos burocratico».

«Una mano al cuore l'altra al portafogli», esortò Goria. «Tenete duro è un'emergenza», si scusò Amato. Lo era davvero. Ogni giorno la speculazione interna e internazionale scommetteva sulla data della svalutazione la diga creata dalle autorità monetale a difesa della lira si preparava a crollare».

Due mesi dopo sempre l'emergenza straordinaria necessitava di un ordine in un bilancio colabrodo di rassicurare il popolo dei Bot e i partner internazionali giustificò la manovra ecotomica da 93mi

«Faremo così, mai visto», annunciò allora il presidente del Consiglio. E le hanno fatte davvero smontando pezzi mitici di Stato sociale (la sanità) reintroducendo - per di più con effetto retroattivo - da qui il maso delle tredicesime - il fisco miserato *fiscal drag* che sui redditi oltre i 30 milioni aumentava il prelievo con l'aumentare dell'inflazione, varando la contestatissima *minimum tax* rendendo permanente e più salata l'imposta sulla casa. Anche le imprese sono state colpite con la patrimoniale e con l'indeducibilità dell'Ior dagli imponenti Irlpf e Irlpes che equivale ad un aumento delle aliquote. Stesso discorso per gli oneri deducibili, ossia spese mediche, interessi sui mutui assicurazioni nel prossimo 740 non potranno più essere scalati dall'imponibile, ma solo detratti dall'imposta in misura non superiore al 27%.

L'obiettivo di questa vera e propria raffica di tasse sarebbe la «stabilizzazione» della pressione fiscale italiana (che del resto è tra le più alte d'Europa). In pratica nel '93 il cumulo di imposte e contributi non dovrebbe aumentare in percentuale rispetto al prodotto interno lordo. O almeno non dovrebbe aumentare di tanto. È una piccola grande ipocrisia, sono anni che il fisco è in via avanti a base di *tantum* imposte straordinarie condoni. Soldi che cioè entrano per un anno o due nelle

MANOVRA ENTRATE LUGLIO '92
- Isi
- Prelievo straordinario su depositi bancari e postali
- Aumento bolli patenti, passaporti, ecc
- Aumento contributi previdenziali
MANOVRA ENTRATE SETTEMBRE '92
- Ici
- Irlpf rimodulazione scaglioni e reintroduzione fiscal drag
- Ior non deducibile
- Minimum tax
- Patrimoniale imprese
- Iva (aliquote intermedie)
- Aumento contributi
- Sanità 85mila lire + superticket
- Deduzioni trasformate in detrazioni

casse dello Stato e poi basta. Poi bisogna inventarsene un'altra. Ma una volta che si dice stop sono dolori con i tiri saluti all'equità. Un esempio viene dal condono nel '92 gli evasori pentiti hanno risolto le loro pendenze con il fisco versando complessivamente 11.646 miliardi. Questi soldi non possono scomparire dal bilancio pubblico del '93 e perciò dovranno essere versati dai contribuenti anche da quelli che non hanno materia so una lira. La pressione fiscale rimane la stessa ma i conti non tornano. I lavoratori pendenti ad esempio hanno pagato e pagheranno anche per gli evasori.

Il più insomma è già stato fatto la stangata vera e propria è arrivata nei mesi scorsi e nel '93 non ce ne saranno altre. Questo almeno è ciò che continuano a promettere i ministri economici superstiti nono



Pagine a cura di Riccardo Liguori Grafica Maurizio Colantoni

Tutte le scadenze

maggio
5/5 liquidazione IVA trimestrale
31/5 versamenti in saldo acconto 740
750 (solo esercizio solare)
760 (solo esercizio solare)

giugno
10/6 presentazione 740
20/6 condono
30/6 pagamento 45% dell'Ici
30/6 presentazione del 770
30/6 Iciap
30/6 medico di famiglia

Tasse maxi ingorgo in vista. Nella tabella a sinistra tutte le scadenze previste per i mesi di maggio e giugno.